

ESCLUSIVO ENTRIAMO NELLA VILLA PREZIOSA E INACCESSIBILE DI SOFIA



Marino (Roma). Sofia Loren ha permesso al fotografo Tazio Secchiaroli di ritrarre per « Oggi » alcuni scatti della sua favolosa villa. L'attrice aveva dato questa autorizzazione soltanto un'altra volta all'inviato di « Life », quando i lavori di restauro non erano stati ancora ultimati. Qui sopra, Sofia nella sua camera da letto mentre sta incidendo una canzone con la sorella Maria. La stanza, assai vasta, ha il soffitto a cassette, e le pareti decorate con affreschi originali del settecento che rappresentano le « Quattro stagioni ». Ogni particolare dell'arredamento è un prezioso pezzo d'antiquariato; basta notare la spianata a destra, e il letto a colonnini del '700 toscano.

La residenza di Sofia Loren e Carlo Ponti si trova sulle colline di Marino, a una ventina di chilometri da Roma. La villa, che ha una dipendenza per gli ospiti e una cinquantina di stanze, sorge sui resti d'una antica dimora patrizia romana (di cui incorporò, per esempio, alcuni pavimenti a mosaico). Fu costruita da un principe nel Cinquecento, quando era di moda andare a villeggiare nei dintorni di Castelgandolfo, dove il Papa si trasferiva d'estate con la corte pontificia. Per restaurare e ornare, decorare la villa, molto rovinata soprattutto da truppe tedesche che l'avevano requisita durante la guerra, e per sistemare i giardini sono occorsi tre anni di lavori.

(Continua alle pagine seguenti.)



Marino (Roma). Tre inquadrature della residenza di Sofia Loren. In alto, il panorama che si gode dalla terrazza della dependance. Tra il verde degli alberi secolari a sinistra, si scorge il tetto della villa. Tra i due edifici, dependance e villa, è la piscina di forma aggraziata come una cornice del Seicento. La piscina è alimentata da potenti e modernissime macchine che, rinnovando l'acqua in continuazione, impediscono che vi si sviluppino le zanzare. La cupola in vetro sullo sfondo corrisponde alla casa del guardiano e si trova all'ingresso della proprietà che si estende per circa dieotto ettari tra boschi del parco, prati, giardini, oliveti e orti. Molte piante sono ultracentenarie.

Nella proprietà c'è anche una starna artificiale con cascate e pezzi di colonne infrante disposte con precisi criteri scenografici. In basso, vediamo la dependance (a sinistra) e la villa con la bella fontana rinascimentale in marmo bianco (a destra). La dependance, che serviva per mettere più a loro agio gli ospiti, è una tipica costruzione del Seicento. In primo piano, sul bordo della piscina, è un albero di albicocco che era tutto in fiore quando Carlo Ponti acquistò la proprietà, per donarla a Sofia Loren con cui si era da poco sposato in Messico. Ora la pianta è seccata per il clero, ma dà un tocco esotico con i suoi rami bruni su cui l'edera si attorciglia liberamente.

(Continua alle pagine seguenti.)



Marino (Roma). Le cantine della villa, dove i padroni di casa conservano i vini più pregiati, sono scavate nella roccia vulcanica e sono, probabilmente, catacombe che risalgono all'epoca romana; anche esse meritano una visita. «Mi piace la solitudine della mia casa», dice Sofia, «e mi piace tutto il verde in cui è immersa».



Marino (Roma). Quando il tempo lo permette, Sofia e Carlo Ponti fanno colazione in terrazza. Entrambi sono abituati ad alzarsi di buon'ora; per loro, lasciare il letto alle otto del mattino è prendersela comoda. L'attrice è stata molto povera, prima di conquistare il successo e la ricchezza. «Il periodo più nero della mia vita», ammette, «è quello in cui io e mia madre facevamo le generiche a Cinecittà. Eppure, se non temessi la banalità, direi che la ricchezza non mi ha dato la felicità. Ero felice anche quando l'unico verde che possedeva era il basilico sulla finestra. La felicità mi è venuta dall'incontro con Carlo. Lui è l'unica cosa di cui non potrei fare più a meno».



Marino (Roma). LARGO le pareti della scalinata è una vera galleria di dipinti. Fu il giorno del matrimonio nel Messico che Carlo Ponti promise a Sofia «La casa più bella del mondo». Scopì questa residenza e l'acquisto. Nel 1969 cominciarono i lavori di restauro, che furono affidati all'architetto Edo Alderi. «Quando venni qui la prima volta», racconta Sofia, «mi scoraggiò. «Il posto è bellissimo», dissi a Carlo, «ma quanto ci vorrà perché tutto sia sistemato?». In effetti c'è voluto molto tempo prima che Sofia si sentisse realmente a casa. «La casa», sostiene l'attrice, «è come una persona; bisogna stareci insieme un po' di tempo prima di sentirsi a nostro agio».